Anno VII — Lunedì 9 Settembre 1872 — N. 216

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Crescono sempre più le probabilità dell'elezione di Grant, per la divisione del partito avverso. Una seconda presidenza di quest'uomo moderato ed ora sperimentato sarebbe una fortuna per gli Stati-Uniti. Essa lascierebbe tempo che svanissero gli ultimi rimasugli delle idee e passioni separatiste ed avverse alla libertà civile dei negri. Di più, versandosi nuovi elementi nel Sud, quella regione tornerebbe ad identificarsi col resto, e d'altra parte il Nord dovrebbe rinunziare al suo sistema protezionista, perchè non lo vorrebbero nemmeno gli Stati dell'Ovest e del Pacifico, la cui importanza va crescendo d'anno in anno. Dopo, una presidenza qualunque non avrebbe più pericoli per l'avvenire, perchè si sarebbe ristabilito una specie d'equilibrio tra i diversi interessi. Un antagonismo resterà tra coloro che vogliono un certo grado di accentramento politico, in ragione appunto dello estendersi della Unione, e quelli che all'incontro intendono doversi ridurre sempre al meno il potere federale. Ma probabilmente gli Stati-Uniti non potranno sfuggire ad una doppia tendenza che agisce sopra gli Stati - in via d'ingrandimento. Essi sentono per lo più il bisogno di un maggiore accentramento politico, che si opponga alle tendenze separatiste e dia consistenza all'unità rispetto all'estero, e di un maggiore discentramento amministrativo, che lasci il governo di sè alle parti che compongono lo Stato unitario. Soltanto così si può far ragione ad un tempo all'unità ed alla diversità ed armonizzare le parti nel tutto.

È un fenomeno politico che si presenta ora da per tutto, perchè sta in relazione colle idee, coi fatti e coi bisogni contemporanei. Quanto più proclamate ed applicate il principio dei diritti individuali e rendete effettiva la responsabilità individuale e l'abolizione delle caste, delle unioni obbligatorie, tanto più sentite il bisogno della libera associazione, tanto a vantaggio degl'interessi individuali, quanto a profitto della società intera come previdenza ed esercizio di doveri sociali. Quanto più le nazionalità tendono a conglobarsi in una politica unità, tanto maggiormente i Comuni e le Provincie sentono il bisogno di governarsi da sè in quelle cose che più direttamente li concernono. Questo stesso affermarsi delle individualità nazionali in unità politiche, per effetto della stessa progrediente civiltà, obbliga le Nazioni civili ad accostarsi tra loro negl'interessi ed a fissare certe regole comuni che ne impediscano gli urti. D'altra parte le piccole nazionalità che si trovano unite da un nesso politico sentono il bisogno di allentarlo senza romperlo e di cercare nelle autonomie nazionali un nuovo modo di esistenza; mentre quelle che avevano un nesso politico troppo allentato cercano di stringerlo in sè, affinchè le parti non isfuggano al tutto. In una parola come individui, come parti di Comuni, di Provincie, di Stati-Nazioni, di Consorzio di Nazioni civili sentiamo tutti il bisogno di distinguerci nella nostra particolare individualità per unirci.

I Romani avevano unito coll'impero e col diritto; ma l'impero supponeva la conservazione della forza ed il diritto doveva accomunarsi a tutti, affinchè i dominati e gli esclusi non reagissero, e l'impero crollò. Nel medio evo, fra tanta diversità di stirpi tutte violenti, di caste oppressive le une delle altre, sussisteva pure un legame di unione; ed era quello della cristianità resa comune, sebbene falsata nei principii e nell'applicazione dal papato, che univa in sè le passioni ed i difetti dei Romani e dei Barbari. Nella civiltà moderna ciò che ci distingue e ci unisce ad un tempo è la migliore interpretazione del principio cristiano base a questa civiltà, il sentimento del comune diritto che ci fa uguali, del comune dovere che ci fa progredire collo studio e col lavoro, soli titoli di nobiltà nella distruzione delle caste. Quanto più le leggi si fanno democratiche coll'uguaglianza del diritto, tanto maggiormente si fa palese il bisogno di educarsi tutti all'esercizio del dovere: ed ecco perchè la nostra civiltà moderna, che emancipa le plebi, le educa e nobilita lo studio ed il lavoro, ed accresce il valore della personalità umana e l'individuale responsabilità, distingue le Nazioni per accostarle e cerca di umanizzare ed incivilire tutto il mondo, è la vera civiltà cristiana, che insegna praticamente ad amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come sè stessi.

Ogni partito politico, che adesso voglia progredire nel senso umano, che è poi anche cristiano, essendo il cristianesimo nel suo principio la vera religione dell'umanità, deve ispirarsi al sentimento del dovere, deve emancipare ed istruire ed accrescere il valore individuale dell'uomo, la sua potenza e responsabilità anche morale. Così negli Stati-Uniti, dopo l'emancipazione dei negri, dovette venire la loro istruzione, affinchè si trovassero in caso di esercitare i loro diritti senza danno della società. Il partito conservatore dell'Inghilterra adesso vede che non potrebbe tornare al potere senza molto occuparsi dell'educazione del popolo e del miglioramento delle sue sorti, e lo dice. Così si accende la gara del bene tra i diversi partiti: nè, se in Irlanda i protestanti ed i cattolici vengono alle mani tra loro, eccitati come sono dai gesuiti delle due parti (che anche i protestanti hanno i loro sotto diverso nome) può avere sfogo quella che esiste nella Germania senza che ogni confessione cerchi di provare che essa vale meglio per il bene della moltitudine dell'altra. Certo le ciurmerie della Salette ed i pellegrinaggi di Gorizia possono aver luogo soltanto dove abbonda la ignoranza nel popolo e la trappoleria nel clero; ma laddove il clero è abbastanza istruito ed il popolo meno superstizioso, come accade p. e. nella Svizzera, le stesse differenze delle confessioni servono ad accendere una gara di bene.

Nella Francia ora quel po' di discentramento che si operò, accrescendo le facoltà dei Consigli dipartimentali, ha fatto buona prova. Nell'ultima sessione dei Consigli molti voti si espressero per la educazione ed istruzione popolare; e dopo essersi occupati degli affari del dipartimento, i consiglieri manifestavano delle opinioni conservative circa alla forma del governo e progressiste nel resto. Il popolo francese respinge ora la prova de' tanti suoi pretendenti; cosicchè pare che lo stesso Chambord si acquieti nella consueta sua aspettativa del miracolo che dovrebbe riporlo sul trono. Il ministero radicale, la cui esistenza è identificata con quella della nuova dinastia nella Spagna, ottenne una grande maggioranza nelle elezioni, sebbene per la stessa confessione dei radicali, si sia astenuto affatto dal fare qualunque pressione sugli elettori. Anche colà adunque i diversi pretendenti borbonici perdono terreno davanti alla sincerità del sistema liberale e costituzionale applicato da Zorilla. Se egli saprà superare la difficoltà finanziaria, forse potrà assicurare l'esistenza della nuova dinastia e la pace interna della Spagna. Non è senza le sue difficoltà la stessa Germania, e mentre gl'imperatori convennero ai loro tanto aspettati e diversamente interpretati colloqui politici a Berlino, nella Baviera e negli altri Stati della Germania meridionale si presenta una certa reazione nel senso, come dicono, particolarista. Non ha la Germania la stessa sorte dell'Italia, che essendo uno solo il principe che aveva sposato la causa della Nazione e gli altri essendo già stati, specialmente per il fatto dopo il 1848, giudicati indegni, vennero senza speranza di ritorno da parte loro condannati.

L'imperatore tedesco ha dei principi vassalli, che molto tempo prima degli Hohenzollern avevano accordato ai loro sudditi costituzioni liberali. Il militarismo ha potuto condurre la Nazione tedesca intera a combattere per la causa nazionale contro lo straniero e vincere e formare così vieppiù il sentimento nazionale, esagerato fors' anco in qualche parte; ma non è che la libertà, una maggiore libertà di quella posseduta prima dai diversi Stati, quella che possa unirli e fonderli tutti in uno. Dopo ciò resta ancora la difficoltà delle dinastie non bene sovrane e non bene vassalle, e contrastanti sempre tra la soggezione all'imperatore, e l'indipendenza da vincere. Nè si vincerà, se non facendo che il Governo imperiale e la rappresentanza dell'intera Nazione sieno più liberali sempre dei partiti particolaristi e dei Governi e delle rappresentanze locali. Sotto a questo aspetto Vittorio Emanuele e Cavour ed il Governo che visse delle tradizioni politiche di quest'ultimo, superarono l'imperatore tedesco ed il suo ministro in politica abilità. In Italia sarà possibile una gara di regionalismi per i beni della civiltà e per i progressi economici' un desiderio di sapiente decentramento, dopo che sia abbastanza consolidata l'unità, ma non mai il particolarismo nel senso germanico. Presso di noi l'unità politica ha creato la militare; presso i Tedeschi fu la cosa inversa. Anche nella quistione religiosa, o piutttosto clericale, noi abbiamo il vantaggio sui nostri vicini; poichè, se presso di noi la casta clericale è così stolidamente perfida da avversare la unità nazionale per la sognata riconquista del potere temporale mediante gli stranieri invocati a devastare ed a coprire di sangue e di strage la patria, che per lei non esiste, noi non abbiamo nel ceto civile alcun partito potente che desideri le restaurazioni. Da una parte c'è la Nazione, dall'altra una casta e qualche individuo. In Germania l'esistenza delle dinastie vassalle, l'antagonismo tra le due grandi confessioni che la dividono procacciano delle serie difficoltà. Il cacciare i gesuiti si trovò colà più necessario, ma appunto per questo più difficile; ma, sebbene i vescovi per tradizione non amassero questa setta disturbatrice e corruttrice, e sebbene sieno tutt'altro che ignoranti, come la grande maggioranza dei nostri, dopo che rinunziarono alla propria coscienza dinanzi all'infallibilità, si lasciano guidare dalla curia romana nella quale dominano appunto i gesuiti e potranno attirare a Bismarck, con tutta la sua grande energia, dei serii imbarazzi. È un'altra fortuna dell'Italia che il suo Governo possa dimostrarsi anche contro ai nemici suoi e della Nazione moderato a confronto del tedesco e degli altri. Come mai si vorrà fare rimprovero all'Italia, che lascia al papa la nomina dei vescovi, e non chiede nemmeno il giuramento a questi, il Governo di Thiers, il quale mantiene con tutta la severità per sè il diritto di nomina? Quale giusta misura contro ai gesuiti intriganti e contro altre di tali sette che si credesse utile di prendere in Italia potrebbe parere severa alla Germania dove si procede contro di essi senza cerimonie, ed anche all'Austria, dove tutta la popolazione liberale reclama contro i gesuiti ed i clericali e le loro mène?

Nell'Austria però, si badi, l'organamento ecclesiastico è ancora potente ed agisce tanto sopra i Governi di Vienna e di Pest, quanto sopra il Governo comune e sulla politica estera. Ma ciò non sarà che una difficoltà di più per quei paesi, da aggiungersi alle altre delle nazionalità, che tratto tratto appariscono, come testè nei voti degli Slavi dell'Austria per la formazione della Slavia meridionale attorno alla Serbia, che si viene chiamando il Piemonte slavo, cresciuto all'ombra dell'imperatore delle Russie. Il re d'Ungheria è stato testè ad aprire la Dieta di Buda Pest, dove il ministero si presentò alquanto modificato e con un programma di riforme interne. Non è piccola però la difficoltà della nazionalità prevalente, la magiara, nel guidare le altre del Regno di Ungheria, come non è per la tedesca nella Cisleitania, dove i Tedeschi contendono tra di loro se abbiano da essere soprattutto Tedeschi, od Austriaci, come gli Slavi che vogliono essere Slavi più che Austriaci anch'essi. Soltanto la grande attività nei progressi economici attenua gli effetti di simili rinascenti contrasti, i quali sopravivono ad ogni nuovo ministero. L'esposizione di Vienna sarà, sotto all'aspetto della politica interna dell'Austria, un fatto politico ancora più importante che non il convegno dei tre imperatori sotto all'aspetto dell'estera.

L'opinione che si è creata per quest'ultimo fatto è generalmente, che essa miri alla conservazione di ciò che è stato ottenuto in conseguenza della guerra del 1870-1871. La Germania e l'Italia ottennero la loro unità, la Francia il principio della sua educazione liberale, l'Austria di potersi poco a poco trasformare col principio d'un largo federalismo, la Russia di poter attendere a' suoi progressi interni, la Turchia di vivere. C'è abbastanza da lavorare per molti anni.

L'Italia deve profittarne per i suoi progressi economici e civili, per il suo lavoro intellettuale e materiale diretto alla propria trasformazione, al proprio rinnovamento. Anche noi abbiamo ora i nostri congressi e convegni, i quali quest'autunno cadono principalmente nella Lombardia e nella Venezia. Milano racchiude le esposizioni ed i congressi degli artisti e degl'ingegneri, i quali si uniscono nel nome di Leonardo da Vinci, il cui monumento si eresse in quella piazza che viene ora a costituire il centro dell'operosa città. Quelle due solennità che si confondono in una e che cercano occasione nell'onore reso alla memoria d'uno dei più celebri artisti ed ingegneri dell'Italia, ci è di buon augurio, poichè rivela il genio connaturato all'Italia di unire sempre il bello all'utile e d'immedesimare gli studii che li riguarda. L'esposizione di Como, in cui primeggierà l'industria della seta, quella di Treviso, dove dovrebbe agitarsi la quistione dell'allevamento dei bovini, ed il Congresso pedagogico di Venezia, in cui si trattano molte quistioni che si riferiscono all'istruzione del popolo italiano, vengono a completare la solennità di Milano ed a dimostrare l'indirizzo preso attualmente dall'Italia; la quale fa una politica interna che sarà la migliore per accrescerle dignità e forza anche rispetto all'estero. L'Italia si è commossa a ragione adesso, che i militari francesi pretendano di venir a minare il suo traforo del Frejus, quasi la Francia temesse un'aggressione dell'Italia. L'Italia ha diritto che sia rispettata l'opera sua, e non andrà di certo ad aggredire alcuno; ma si sente abbastanza di essere una Nazione indipendente per pensare a difendersi dalle aggressioni altrui. E per questo essa cerca di agguerrirsi e non teme di spendere anche per il suo esercito, ad onta che ciò accresca le sue difficoltà finanziarie. Però queste impertinenze della Francia, che di quando in quando si riproducono, devono tenere avvertito non soltanto il Governo italiano, ma anche la gioventù, la quale deve tanto più esercitarsi alla ginnastica dell'intelletto e del corpo, allo studio ed al lavoro, che potrebbe essere altre volte chiamata a difendere la patria e la dignità nazionale. Non crediamo a pericoli imminenti; ma questi svegliarini che ci vengono dai nostri vicini non possono fare che bene. Se vi sono in Europa di quelli che non ancora si avvezzarono a vedere nell'Italia una Nazione già adulta ed abbastanza forte, di che si rallegrava testè anche il principe che presiedeva al Congresso di statistica di Pietroburgo, bisogna che la nuova generazione s'incarichi a provare ad essi, che la è pure così. Ora tornano per la prima volta dalle dure fatiche del campo i nostri giovani volontari di un anno. Quind'innanzi tutti gl'Italiani dovranno passare per quella disciplina. Sarà bene adunque, che essi vi vadano preparati da una educazione anteriore, che cominci fino dai primi anni. L'Italia deve mettersi in grado di difendere sè stessa da sola contro qualunque aggressione, senza per questo provocare alcuno.

P. V.

## SULLA LIBERTA' DI MACELLARE I VITELLI.

Non sappiamo, se il sig. Tullio Martello, rispondendo al *Tempo* ed al *Giornale di Padova* in quest'ultimo giornale ed anche al co. Arrivabene ed a noi, abbia avuto sott'occhio il *testo* del nostro articolo del 31 agosto, in cui si trovava *una contraddizione che non giova* co' suoi principii economici, nella sua proposta di vietare la macellazione dei vitelli. Ma ci sembra di no, poichè non avrebbe scritto (*Giornale di Padova* 5 sett.) queste parole a nostro riguardo: «Il *Giornale di Udine*, libero-scambista, *divide pienamente* col *Tempo* le opinioni del *Giornale di Padova* nel porre in evidenza l'inutilità del chiesto provvedimento, *se quello non sia accompagnato dal divieto di esportazione*.

In quella *poscritta* ad un articolo, dove avevamo rimandato ai *protezionisti* e *proibizionisti* l'appellativo regalatoci di dottrinarii, perchè essi inventarono la falsa dottrina che fece disgraziatamente per qualche tempo eccezione alla naturale libertà antica, e dove condannavamo come ancora peggiori i *provvedimenti provvisorii e parziali*, perchè mantengono i produttori nell'incertezza di ciò che possa tornare loro conto, privandoli degli elementi dei loro calcoli; in quella poscritta noi avevamo addotto anche fatti e detto ragioni, per le quali non credevamo spediente il divieto del macellare i vitelli. Ora nè quelle ragioni nè quei fatti sono dal sig. Martello considerati. In quell'articolo poi ed in tutta la nostra polemica sostenuta da un mese a questa parte ci siamo mostrati sempre contrarii ai divieti ed ai dazii di esportazione degli animali.

A noi era notissimo, che in Toscana mangiano i vitelli d'un anno. Anzi avevamo mostrato che dalla ricerca che se ne faceva dai Toscani nella nostra provincia e dal prezzo che si pagavano ne venne una maggiore disposizione ad allevare. Anzi per questo che si trattava meno di animali spediti all'estero che non venduti entro ai confini del Regno, credevamo ancora più difficile divietarne la macellazione senza una costosa sorveglianza, e senza mettere impedimenti dannosissimi al commercio interno dei bestiami.

Crediamo poi non soltanto *ingiusto* il limitare in questo il diritto di proprietà, ma *dannoso* ed *inutile*.

Avevamo già notato che la pesca e la caccia, divietate in certi tempi ed in certi modi, non erano da paragonarsi alla macellazione dei vitelli. I pesci e gli augelli sono una proprietà di tutti; ed il divieto di distruggerli non danneggia alcuno e profitta a tutti. Dell'utilità di quel divieto può essere giudice un Governo illuminato; ma non può esso disporre della mia proprietà privata nel modo ch'ei crede ed a mio danno. I provvedimenti governativi d'altronde, quando si tratti di costringermi ad allevare vitelli anche se non mi torna conto di farlo, non sono soltanto ingiusti a riguardo di me possessore privato, ma mancano allo scopo e sono inefficaci, perchè vengono tardi, o sono incompleti, e disturbano sempre i calcoli di tornaconto del produttore. Se noi parliamo p. e. della nostra provincia, dobbiamo dire, che qui il provvedimento sarebbe tardo, perchè si ha venduto quello che si poteva vendere, ed ora vitelli se ne vendono pochissimi. Una prova si può averla dal fatto, che qui il vitello che costava sempre molto meno della carne di bove, ora costa 50 centesimi al chilogramma di più. Se un cibo tanto meno sostanzioso e saporito costa tanto di più ai consumatori, vuole dire che questi sono pochi, perchè mancano i venditori, avendo i produttori trovato colla attuale ricerca molto vantaggio ad allevare

Pure ci sono molti casi, nei quali il tornaconto di sottrarre i vitelli al macello non regge: e noi abbiamo adotto quello della nostra montagna della Carnia, dove si trova più profitto nel produrre butirro e cacio, che non ad allevare vitelli di quella loro razza lattifera sì e pagante bene il foraggio che consuma, ma piccola. Con tutto ciò allevano adesso più di prima; ma va bene che non cessino di produrre butirro e formaggio. Vicino alle città poi, dove si tengono le vacche lattifere per vendere il latte, il divieto di mandare al macello il vitelletto sarebbe una vera tirannia.

Vuol vederne un'esempio? Incontro nelle mie passeggiate suburbane un artigiano che abita in una casetta fuori delle mura, annesso alla quale sta un campicello. Egli ha moglie e fanciulli, che cercavano di aiutarsi portando qualche po' di radicchio e di

broccoli e faggiuoli in piazza ed allevando alcuni polli e delle oche. Costui ha capito, che non potrebbe mandare a scuola ed al mestiere i ragazzi, se dovessero fare i custodi delle oche. Il prodotto delle due ultime vendite di oche e polli lo aveva accumulato nella Cassa di risparmio, e questo anno potè comperarsi una *vacca carniella*, di razza piccola, ma lattifera. Dieci giorni dopo che ha figliato vendette il vitello per 40 lire. Ora trae dalla sua vacca 8 litri di latte al giorno, che venduto in città, gli fruttano una lira e sessanta. Sono quattro mesi che la cosa continua; per cui ha toccato tra il vitello ed il latte 232 franchi Supponiamo che in questi quattro mesi egli avesse allevato il vitello e poi lo avesse venduto, avrebbe pigliato forse 80 lire. Esageriamo un poco, e diciamo 100: ossia avrebbe toccato 132 lire di meno di quelle che ricavò vendendo il vitello piccolo ed il latte poi.

Costui ha fatto i suoi conti ed ha venduto il vitello, un vitello che non avrebbe fatto mai un grande prezzo in confronto di quelli della razza da lavoro e da carne della nostra pianura. Ora, se si avesse voluto costringerlo a tenere il suo vitello, egli doveva vendere anche la vacca e privarsi del guadagno della sua industria. Quelle 132 lire di più ch' ei ricavava vendendo il vitello piccolo non erano a lui rubate? Chi avrebbe il diritto di rubargliele?

Ma c' è poi un' altra cosa, che dovrebbe considerarsi da coloro che vogliono entrare nella scarsella altrui per pagare meno la carne, sotto al pretesto di buona nutrizione e di igiene. Credono questi che per nutrizione ed igiene ed economia, massimamente se si tratta di fanciulli, gli *otto litri di latte* non valgano un *chilogramma di carne*? Badino che lo dice uno che è molto carnivoro, ma punto lattivoro; ma che con tutto questo ha sentito dire come il latte contenga i migliori elementi di nutrizione per chi prende la razione di allevamento, od incremento nei primi anni della vita. Ora temono tanto che i cittadini (dei contadini polentivori non si tiene conto) non mangino abbastanza carne, e punto che sieno privi affatto del latte? E le cascine della nostra montagna e quelle delle pianure irrigate della Lombardia non dovrebbero darci più nemmeno formaggio e butirro? Dovremmo privarci anche di quest' industria del caseificio ed anche di questo cibo animale, che per molta gente è l' unico cui essa gusti e con cui, bene salato, accompagni la polenta?

Ma, ne si dirà, non si tratta di *proibire* affatto, bensì di *limitare* soltanto la macellazione dei vitelli. Sì, sì, mettetevi pure in questo labirinto delle proibizioni, e ci saprete dire dove deve cominciare, dove finire il divieto, a chi si dovrebbe permettere, a chi proibire di portare il vitello alla macellaria, chi deve essere giudice, se è un vitello ha buone qualità per essere allevato, o no, a quale età il vitello può essere mangiato, a quale non deve esserlo.

Veda il sig. Tullio Martello, se metteva conto di abbandonare i principii pratici e naturali del libero scambio per accettare, anche per eccezione, la falsa teoria de' suoi avversarii proibizionisti.

Quando ci avrà mostrato che i suoi divieti di macellare vitelli sieno il vero e solo rimedio alla scarsezza degli animali bovini, e che questi divieti si possono dare senza entrare nella scarsella altrui e senza aprire l'adito a nuove spese inutili e ad immoralità di molte, ammetteremo che si possa almeno discutere la sua eccezione.

Siamo lieti piuttosto che egli si mostri pronto a ritirare la sua proposta quando gli sia provato che l'agricoltore italiano non è tanto ignorante da averne bisogno. Per gli agricoltori della nostra provincia, generalmente parlando, noi possiamo rassicurarlo. Crediamo poi utile che si portino a di lui cognizione i fatti economici per illuminarlo. Noi non ci diamo nessun merito per questo, ma possiamo affermare di avere da molti e molti anni dimostrato ai nostri compatriotti che la richiesta dei bestiami sarebbe divenuta sempre maggiore e che quindi poteva giovare l'estendere l'allevamento almeno nelle condizioni del nostro paese. Facciano altrettanti e meglio gli altri; e forse si troverà da tutti, che il divieto di vendere e macellare è il peggiore di tutti i mezzi per accrescere i bestiami in numero e migliorarli in qualità e prodotto di carne e latticinii.

P. V.

---

L'articolo che sta qui sopra l'avevamo dato alla tipografia prima di ricevere un nuovo articolo del *Tempo*. Per quello ci riguarda crediamo che le cose dette qui sopra possano servire di risposta anche a quel giornale. Lo mandiamo però al nostro corrispondente di Premariacco (Vedi *Giornale di Udine* Num. 212) perchè egli veda, se ha qualcosa da replicare per suo conto. Ad un altro giornale di Venezia, alla *Stampa*, dobbiamo qualche osservazione.

Questo giornale, che loda gli argomenti del nostro possidente e li trova ottimi e pratici, rispondendo così anch'egli al *Tempo*, rimbecca poi severamente qualche scherzo del nostro allevatore di buoi, ed ha l'aria di lagnarsi col *Giornale di Udine* per non averlo soppresso e di non ricordarsi che anch'essa, la *Stampa*, aveva trattato lo stesso argomento della libertà degli scambi.

Noi l'avevamo veduto, ma ci siamo occupati, com'era naturale, piuttosto degli avversarii che non degli alleati. Se la *Stampa* credesse di vendicarsi del nostro silenzio col dire al *Giornale di Udine* che ha « la riputazione di pedagogo non chiamato della « popolazione di Venezia » noi, senza ritorcere, come lo potremmo, l'argomento, ricordandoci piuttosto l'etimologia della parola, non ce ne teniamo punto per offesi. In quanto alla malizietta di cercare di metterci in mala voce presso ai lettori veneziani, non ce ne diamo neppure pensiero, vedendo che nello stesso numero la *Stampa* pubblica una lettera la quale, per accidente, come tanti altri scritti a favore di Venezia sparsi in giornali, riviste ed opuscoli, è del direttore del *Giornale di Udine*. Se un pochino di veleno ci fosse nella punzecchiatura della *Stampa*, essa medesima colla lettera da lei ripubblicata ci mette l'antidoto. Ecco un brano di quella lettera cui la *Stampa* ci fece il servizio di ristampare e che certo non è fatta per *inacerbire gli animi*, se anche proviene dallo stesso *pedagogo non chiamato*.

«.....Venezia vogliamo rialzarla ad ogni costo, perchè è la città principale della nostra regione, e giova o nuoce ad essa secondo che è attiva od inoperosa, e perchè è il nostro porto quasi unico in cima all' Adriatico.

« Ora quella rete dà a Venezia la comunicazione più breve per Trento, e quindi per la Baviera, per la Svizzera orientale e per tutta la Germania meridionale, per la Pontebba e quindi per la Carinzia e per tutta l' Austria occidentale e centrale. Dopo questi due objettivi del commercio transalpino e transmarino, questa rete soddisfa ad altri scopi più vicini, ma non meno utili. Difatti Venezia si congiunge per la via più diretta con Bassano e con la valle del Brenta, con Belluno e colla valle del Piave, con Udine e colla valle del Tagliamento e del Torre, con Trieste e con tutta la Bassa, da Mestre a San Donà di Piave, a Portogruaro, Latisana, Palma, Aquileja, Monfalcone.

« Sono due i modi di avvantaggiare Venezia e di riporla, per il bene dell' Italia, in quelle condizioni in cui deve essere il suo porto più importante sull' Adriatico. L' uno è di accorciarle la via e di darle i mezzi di traffico per i paesi transalpini e transmarini che meglio possono servirsi di questo porto rientrante nella curva dell' Adriatico; l' altro è di accostarla a tutti i paesi del Veneto, i quali, sia colla loro produzione agraria e montana, sia colla produzione industriale, possano fornirla di generi di esportazione, ed agevolare così il tornaconto della sua navigazione.

« Ora i due accennati scopi, che hanno evidentemente un' importanza nazionale, oltrechè regionale, sono con questa rete, la quale potrà completarsi facilmente con strade provinciali, molto bene raggiunti. Mentre essa soddisfa agli scopi commerciali più vasti, accosta a Venezia d' assai i passi montani delle tre valli del Brenta, del Piave e Tagliamento, cioè tutto il territorio veneto superiore, la regione dei boschi, delle mandrie e delle miniere e di molte possibili industrie, ed il territorio basso e fertilissimo submarino degli antichi Veneti, il quale è suscettivo di un grande svolgimento dell' industria agraria, orticola e bovina, e fino della piscicoltura. Al disopra di quella linea ferroviaria che va da Mestre ad Aquileja, lungo l' antica strada romana dove esistevano le maggiori città distrutte dai barbari, c' è già uno sviluppo nascente dell' industria agraria, mentre al disotto ci sono per così dire provincie da guadagnare ad essa colle colmate, mediante le torbide del Piave, del Livenza-Meduna, del Tagliamento, del Torre-Isonzo, e le opportune bonificazioni. In quelle lagune ed in quelle valli ed in quelle dolci acque di tanti fiumi che vi spesseggiano, si può elevare la piscicoltura ad un' industria, che manderebbe, come manda già da Trieste, i suoi prodotti all' Austria ed alla Germania. La zona submarina ha poi tali qualità di terreno e di temperatura, che vi si può spingere l' orticoltura e la frutticoltura meglio che al Lido ed a Malamocco, per esportare i prodotti tanto al nord colle ferrovie, quanto al sud-est colla navigazione a vapore. È un commercio che si fa già, e che può prendere grandi proporzioni. Lo so tanto da quelli che trafficano coll' Austria e colla Germania, quanto dalla *Peninsulare* che pose la sua sede a Venezia.

« Questa regione non è paragonabile con nessuna altra; poichè non ha lo svantaggio della malsania delle maremme toscane e romane, nè quello delle rotte ed invasioni di quella tra il Po, l' Adige ed il Brenta. Questa regione è sana, o facilmente risanabile da per tutto con poca spesa, solo che si tolga dall' isolamento nel quale è stata finora; nè i suoi fiumi fanno invasioni molto pericolose ed estese. L' arte poi qui potrà in poco tempo fare conquiste inapprezzabili.»

# ITALIA

**Roma.** Leggesi nel *Giornale di Napoli:*

Lo scrutinio è, si può dire, finito. Oggi tutte le frazioni avranno redatto i verbali e domattina, al più tardi, li avranno consegnati al 1° presidente del 1° collegio.

I giornali di tutti i colori continuano, dai dati conosciuti, a trar pronostici sul probabile risultato finale della elezione; e continuano pure a palleggiarsi le accuse di connivenza coi clericali, di ripugnanze agli accordi con l' una o con l' altra gradazione liberale.

A noi pare inutile ripetere che è ora di finirla coi pettegolezzi e colle discordie: i fatti predicheranno la concordia con ben altra efficacia che non possa avere la nostra voce.

Quanto ai pronostici sul risultato finale, paiono un po' diversi da quelli così neri che si facevano all' indomani della votazione. Nelle frazioni, delle quali si conoscono i voti, i nomi dei concordati fra il *Terzo partito* e l' *Unitaria* pare vincano su tutti, coll' avvertenza, tuttavia, che tra i concordati medesimi hanno più voti quelli che figurano contemporaneamente nella lista del Cardinale. Dopo i concordati vengono senz' altro i candidati del Cardinale. Cosicchè, se le elezioni sieno approvate e se l' annullamento probabile delle operazioni di qualche frazione non importi mutamenti essenziali, il futuro Consiglio consterebbe dei 53 concordati e di 27 puri della lista del Cardinale.

# ESTERO

**Francia.** Si telegrafa all'*Havas* da Versaglia:

Il colloquio che ha dovuto aver luogo ieri a Roma fra il sig. Fournier e il sig. Visconti Venosta, aveva unicamente per iscopo la revisione del trattato di commercio. Le nostre relazioni coll'Italia sono eccellenti.

— Tutti i giornali parigini riproducono la seguente Nota di carattere evidentemente officioso:

« Da carteggi particolari di Roma, risulta che il Papa ha di nuovo respinto il consiglio che era dato di abbandonare Roma. »

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**La Società operaia** di Udine ha jeri pubblicamente mostrato i migliori fra i copiosi frutti ottenuti nell' istruzione durante il cessato anno scolastico, premiando gli allievi e le allieve che più si distinsero nelle scuole serali e festive, primarie, di disegno e di modellatura. La solennità alla quale presero parte il prefetto, il provveditore agli studi, il colonnello del reggimento di fanteria, il ff. di Sindaco, parecchie gentili signore, ufficiali ed altre ragguardevoli persone, fu pure animata dalla presenza di un pubblico numeroso, lieto di vedere ripetute queste simpatiche feste, nelle quali si viene educando la crescente generazione. La banda musicale accompagnò gli allievi, i maestri, ed i soci operai dalla sede della Società al Palazzo Comunale, nella cui gran sala la solennità doveva aver luogo. Cominciò il prof. Marinelli con un discorso degno di essere ascoltato colla più viva attenzione, e che fu accolto dagli applausi degli astanti. Seguì la distribuzione dei premi, e fra i distinti notammo assieme a bambine ed a giovanetti, anche ragazze già adulte, e uomini fatti: nobile spettacolo, fra i più commoventi che si presentino in tali solennità, e certo fra i più proficui per l' efficacia dell' esempio. Terminò il presidente della Società sig. L. Rizzani, con poche ma opportunissime parole, dopo le quali gli intervenuti si recarono nei locali della Società ad esaminarvi i disegni degli allievi, acconciamente posti in mostra. Ognuno fu meravigliato dei progressi fatti in così breve tempo: e specialmente qualche disegno di giovanette appena principianti, e i lavori in modellatura attirarono la generale ammirazione.— Noi non possiamo che tributare un vivo e sincero elogio alla presidenza della Società, agli egregi maestri che con tanto sacrificio del loro tempo e con così poca retribuzione si adoperano ad educare i figli dell' operaio, ed ai bravi allievi che secondano le cure dei loro preposti. Terminiamo col manifestare il desiderio che sia reso pubblico il discorso del prof. Marinelli, e che anche su questo giornale sieno ripetuti i nomi degli scolari distinti, e i dati statistici più interessanti in riguardo alle scuole della Società operaia.

**Corte d'Assise.** Udienza del 7 settembre. Accusa col crimine di infedeltà.

G. F. Nottola Ricevitore Doganale a Palmanova, allorquando nel luglio 1869 veniva promosso a Venezia veditore doganale lasciava un deficit nella cassa della Ricevitoria di Palma per circa 4400 L. Non sì tosto che la cosa venne a cognizione dell'Autorità Giudiziaria il Nottola sottraevasi ad ogni ricerca, e per tre anni visse nascosto nella propria casa in Venezia. Il processo stava per essere spedito in contumacia, quando pochi mesi or sono, il Nottola arrestato a Venezia, era qui tradotto. Egli si rese pienamente confesso del fatto imputatogli, dichiarando che costretto ad accettare un posto che esigeva una cauzione ch'egli non poteva dare, falcidiato lo stipendio per non avere assunto il posto in termine, astretto da urgenti necessità, si appropriò la somma che doveva versare nella R. Tesoreria, con intenzione di costituire con parte di quella la cauzione, e di risarcire l'Amministrazione non appena avesse ricevuti i fondi che il di lui padre stava preparando. Poco prima che questo fatto venisse scoperto l'Ispettore aveva praticata una visita alla Ricevitoria di Palma, ed aveva riscontrata la Cassa in ordine, quantunque a quell'epoca la sottrazione fosse stata commessa. L'Ispettore dice che fu ingannato, essendo stata posta in *uscita* una somma di Lire 4410,80 giustificata con uno scontrino di Vaglia postale per tale importo, mentre in fatto il Vaglia era stato tratto per Lire 10.80 e sullo scontrino di ricevuta era stata artificiosamente messo la cifra 44 avanti e presso l'altra 10.80; il Nottola nega d'aver commesso questa falsificazione, dice d'aver soltanto esposto nel resoconto la somma delle Lire 4410.80, sperando che l'allegato che doveva coprirle e non lo copriva sfuggisse alle indagini dell'Ispettore, come in fatto sarebbe sfuggito. Il documento in parola non esiste più, e per ciò non possibile constatare il fatto.

Il sig. Procuratore del Re nob. Albricci riassunto con molta chiarezza e precisione il fatto, lo analizzò alla stregua della legge e conchiuse domandando un verdetto di colpabilità.

Il difensore avv. cav. Deodati non oppose alla sussistenza del fatto, ma si fece a dimostrare che l'accusato fu costretto da imperiosa necessità a commetterlo. Fece risalire la responsabilità dell'accaduto esclusivamente alla Amministrazione che pose il Nottola non solo nella opportunità, ma nella necessità di essere infedele; e qui il difensore prese occasione per muovere serie censure al vigente sistema Amministrativo.

Tratteggiò con vivi colori la posizione dell'accusato, ponendo in evidenza le molte attenuanti che stavano in suo favore.

Il Pubb. Min. riprese la parola per combattere le eccezioni della difesa, alle quali oppose validi argomenti. Disse ancora poche parole l'avv. Deodati, e quindi il p. Presidente fece colla consueta sua precisione ed imparzialità, il riassunto.

Dopo breve deliberazione i giurati risposero negativamente alla proposta, e l'accusato Nottola fu mandato assolto.

**Del Co. Ottelio e del suo agente sig. Zabai** è fatta onorevole menzione nella *Gazzetta di Venezia* come coltivatori di frutta ad Ariis. Tutta la nostra bassa, come abbiamo detto altre volte potrebbe godere questo vantaggio d' inframmettere alberi da frutto alle viti e ricavarne così un bel guadagno, ora che le frutta sono molto ricercate per la esportazione.

**I foraggi quest'anno abbondano** ed appunto per questo bisogna saperli adoperare. I sorghi ed i cinquantini daranno molta foglia e serviranno ad accrescere la concimaja. Molte erbe autunnali ci saranno da potersi raccogliere nei campi. Si potrà adunque abbondare nel nutrimento coi bestiami, tanto per la razione di allevamento, affinchè i giovani crescano bene e rapidamente, quanto in quella di mantenimento, sicchè si trovino in buono stato, quanto in fine in quella di ingrassamento, con che i buoi bene ingrassati compenseranno in parte il numero più scarso di animali portati al macello. Si tenga conto poi quanto si può del fieno e dell'erba medica per la futura primavera, giacchè, se fosse troppo arida, questo sarebbe il mezzo di supplire alla scarsezza del foraggio.

**Quando la carne è cara** anche le pollerie si vendono bene. C'è adunque il prezzo dell'opera di allevarne in molta quantità, specialmente, se abbondano, come sarà il caso quest'anno, gli scarti del maiz, e del cinquantino, e quindi che le brave massaje del Friuli facessero degli *allevamenti precoci* tanto di polli, come di anitre, oche, polli d'India, giacchè c'è per esse la sicurezza di vender bene tutto quello che non consumano in casa. L'abbondanza dei volatili domestici può servire a rendere più rara la macellazione dei vitelli, i quali, venduti di un anno offrono già un bel guadagno all'allevatore, essendo grande la ricerca dei manzetti anche all'interno, e specialmente nella Toscana.

**I veterinari circondariali condotti** vennero istituiti nella provincia di Padova, con obbligo di dare successivamente nei varii Comuni lezioni festive di veterinaria. Queste lezioni potranno diventare in appresso di zootecnia.

**Stazioni taurine** vennero stabilite da parecchi Comizii agrarii del Veneto. Esempio imitabile.

**Per una biblioteca agraria circolante** del Comizio agrario di Treviso fece molto bene quel Consiglio provinciale ad accordare 500 lire. Con una somma non maggiore di questa tutti i Comizii potrebbero diffondere nei contadini delle utili cognizioni e destare l'amore dello studio e delle esperienze. Ma bisognerebbe che prima si formasse una buona scelta di libri di agricoltura e di scienze naturali applicate a quest'importantissima tra le industrie. P. e. adesso quanto gioverebbero dei trattatelli sull'allevamento e sulla tenuta dei bestiami! Bisogna fare una buona scelta e pubblicare poi anche l' elenco dei libri posseduti nei fogli locali e mandarlo anche alle scuole, affinchè i maestri stessi s' istruiscano e possano giovarsi delle cognizioni apprese nelle loro scuole.

**Conferenze agrarie per i maestri di campagna** si tengono a Torino. Certe verità ed opportunità dell' insegnamento agrario potrebbero di certo essere comunicate ai maestri rurali in simili conferenze, applicandole alle condizioni dell' agricoltura d' ogni singola provincia. Così i maestri potrebbero più facilmente intendere la *piccola biblioteca circolante dei maestri comunali*, alla quale potrebbero facilmente contribuire con una dozzina di volumi i Comuni di ogni circondario agricolo. Il maestro rurale così istruito troverebbe molte occasioni ne' suoi discorsi d' influire alla istruzione agricola degli scolaretti più grandicelli e degli adulti delle scuole invernali e festive, ed anche conversando coi contadini.

Quanto poco ci vorrebbe p. e. e quanto gioverebbe a diffondere le buone massime per la tenuta della concimaja, per l' allevamento del bestiame, per l'impianto e l' innesto degli alberi da frutto, per la coltivazione degli erbaggi invernali, per quella dei foraggi ecc.

Questa istruzione verbale potrebbe essere preparata dalla diffusione di un manualetto di agricoltura e da memorie speciali sulle singole coltivazioni, specialmente di quelle del paese.

Se il maestro fosse sufficientemente stipendiato, o se vicino alla scuola avesse l' abitazione ed un orticello, egli potrebbe farsi anche praticamente maestro di orticoltura e frutticoltura. Quando pagheremo i maestri meglio dei facchini, avremo diritto

la possibilità di richiedere in essi una certa coltura; e quindi potranno giovare assai a diffondere le utili cognizioni nei contadi, inalzandone le popolazioni a quel grado di civiltà che è necessario per un popolo libero che voglia far uso di tutto i suoi diritti ed esercitare i doveri.

**Due incendii** si svilupparono il 3 del mese corrente, uno in Maseris Frazione del Comune di Coseano e l'altro in San Daniele.

Il primo, oltrechè la distruzione di due fabbricati, produsse pur quella dei foraggi, di alcuni attrezzi rurali, di una carrettina e di 12 ettolitri di frumento circa, il tutto di ragione di G. B. Martinella. Il danno complessivo si calcola in lire 7000.

Il secondo incendio scoppiò, come si è detto, in San Daniele, nel Borgo Sacco. Ad onta delle pronte ed indefesse prestazioni dogli abitanti, il fuoco si dilatò in poche ore così rapidamente che ridusse in cenere ben sotte fabbricati, tutti, meno uno, coperti di paglia. Non si ebbero a deplorare disgrazie nelle persone; e in quanto agli animali che erano chiusi in quei fabbricati fu impossibile di salvare soltanto una troja e due agnelli. Non si conosce ancora la causa di questi incendj; l'essere peraltro seguiti l'uno l'altro nello spazio di poche ore, congiunto all'altro fatto di un incendio scoppiato in San Daniele soli due giorni prima, induce a sospettare che non il caso, ma la malvagità vi abbia dato origine. Le indagini iniziate potranno forse chiarire la cosa.

**Offerta per i danneggiati dal Po.** Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Somma antecedente L. 3309.23

Raccolte nel Comune di Lestizza

Fabris nob. dott. Nicolò l. 5, Pertoldi Luigi fu Gio. Batta l. 1, Morelli dott. Antonio l. 1, Pertoldi Giacomo c. 65, Marani Giuseppina l. 1.80, Comuzzi Gio. Batta c. 65, Fabris Giacomo fu Natale c. 65, Comuzzi Giacomo c. 65, Comuzzi Giuseppe c. 88, Steffone Antonio c. 65, Garzitto don Giuseppe l. 1.30, Zorzi Sebastiano c. 65, Deotti Giovanni c. 65, Pertoldi Domenico c. 65. Diverse altre ditte della frazione di Lestizza l. 9. 70. Totale L. 25.88.

Frazione di Sclaunicco

Pistrino Domenico c. 65, Repezza Gregorio c. 65, Tavano Francesco c. 65, Pagani dott. Sebastiano l. 1 60, Tavano Gio. Batta c. 90, Pagani Gregorio l. 1.14, Diverse altre ditte della suddetta frazione l. 7.94. Totale L. 13.53.

Frazione di S. Maria Sclaunicco

Marangoni Domenico fu Giuseppe c. 65, Deana don Gio. Batta parroco l. 5, Rossi don Giovanni l. 1.30, Tirelli Luigi c. 65, Benedetti Gio. Batta l. 2, Marangone Sebastiano fu Giacomo c. 65, Diverse altre ditte della suddetta frazione l. 14.33. Totale L. 24.58.

Frazione di Galleriano

Piccoli Antonio l. 2.35, Rainero Giacomo l. 2.50, Piccoli Luigi c. 65, Pitticco Giacomo l. 1.10, Pinzani Angela l. 2.60, Trigatti Angelo c. 65, Rainero Giovanni c. 65, Trigatti dott. Daniele 2. 60, Sottile Sebastiano c. 65, Diverse altre ditte della suddetta frazione l. 8.68. Totale L. 22.61.

Frazione di Nespoledo

Saccomano don Gio. Batta c. 65, Moretti Fabio l. 2, Basso Giacomo c. 65, Basso Michiele c. 65, Riga Giuseppe c. 65, Cipone Salvatore c. 65, Diverse altre ditte della suddetta frazione 30.23. Totale L. 35.48.

Diverse ditte della frazione di Villacaccia l. 19.70. Diverse ditte della frazione di Carpeneto l. 2.46. Totale complessivo L. 144.24.

Totale delle sottoscrizioni L. 3453.47.

**Ufficio dello Stato civile di Udine**

Bollettino settimanale dal 1 al 7 settembre 1872.

*Nascite*

Nati vivi maschi 7 — femmine 10
» morti » 2 — » 0
Esposti » 1 — » 0
Totale N. 20

*Morti a domicilio*

Giuseppe Arrighi di Angelo d'anni 22 possidente — Italico Nonino di Giuseppe d'anni 2 — Rosa Tubaro di Costantino d'anni 1 — Carlotta Dalla Piazza Lusenti di Bortolo d'anni 22 attendente alle occupazioni di casa — Antonio Gabelli di Ottaviano d'anni 5 — Italia Mauro di Giacomo d'anni 1 e mesi 5 — Catterina Meduni De Colle fu Giacomo d'anni 67 maestra privata — Eliseo Quinz di Demetrio d'anni 2 mesi 10 — Rosa Fabello fu Giacomo d'anni 14 scolara — Anna Costaperaria di Simone d'anni 2.

*Morti nell'Ospitale Civile*

Antonio Serafini fu Giuseppe d'anni 43 fonditore — Pietro Diligenti d'anni 1 — Angelo Bulfone di Felice d'anni 38 conciapelli — Francesco Vat fu Tommaso d'anni 82 agricoltore — Maddalena Benet Gorizutti fu Giacomo d'anni 64 contadina — Giacomo Jetri fu Saverio d'anni 48 agricoltore — Angelo Francescutti di Antonio d'anni 29 agricoltore — Maddalena Giasicco Zanaga d'anni 36 attendente alle occup. di casa. Totale N. 19

*Matrimoni*

Pietro Colussi sarto, con Teresa De Sabbata sarta — Emilio Picecco, legale, con Antonia co. Montegnacco possidente — Salomone Carpi agente commerciale con Maria Leustik, agiata.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale*

Giuseppe Barbotti agricoltore con Anna Di Lena attendente alle occupazioni di casa — Alessandro Savio pittore con Catterina Biasutti maestra privata — Antonio Bastasin r. impiegato finanziario con Sara Brocchieri agiata — Luigi Molin Pradel agente di commercio con Francesca Cordella possidente — Luigi del Vecchio con Barbara Gotokunst — Pietro Panciera offelliere con Appolonia Fattor attendente alle occup. di casa.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

La Grancia ha dato al nostro Governo delle spiegazioni rispetto alle camere per le mine che essa avrebbe determinato di fare nell'altra parte della Galleria del Fréjus. La ragione principale sarebbe che è una precauzione, la quale ora si prende in generale da tutte le potenze pei ponti e le gallerie, non essendo sicuri che le mine fatte in fretta raggiungano l'intento.

Crediamo che il nostro ministro della guerra, riconoscendo il valore di questa considerazione, abbia intenzione di far le camere per mina dalla parte italiana della Galleria, contemporaneamente alla Francia, a fine di evitare una nuova interruzione o limitazione del servizio della strada ferrata, se i lavori non si facessero nello stesso tempo da entrambi le parti.

— E più oltre:

Ci si annunzia che il sig. colonnello De La Haye, addetto militare della Legazione francese, il quale ha assistito alle funzioni campali di Somma, ha inviato al Governo una Relazione in cui accerta i progressi e la solidità dell'esercito italiano.

— Leggesi nell'*Opinione*:

La tassa del macinato liquidata col contatore ha superato nel mese scorso di lire 625,025 il provento del mese anteriore, è di L. 983,964 quello dell'agosto del 1871.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Napoli** 6. Sono chiusi i verbali di 39 Frazioni. Il risultato d'ieri si è leggermente modificato a favore dei liberali. Pare che entreranno al Consiglio 53 candidati del *Piccolo* e dell'*Unità Nazionale*, due comuni al *Piccolo* e al *Roma*, due comuni al *Piccolo* e ai clericali, due comuni all'*Unità Nazionale* e ai clericali, 21 della lista del Cardinale.

**Berlino** 6. Lo Czar ricevette oggi i marescialli Wrangel e Moltke, insieme ai Granduchi, al Duca e alla Duchessa di Baden. Dopo l'arrivo dell'Imperatore d'Austria, avrà luogo un pranzo di famiglia, a cui prenderanno parte tutti i Monarchi e i Principi. Ieri lo Czar ricevette Bismarck e Gorciakoff, cui accordò lunga udienza. Più tardi Bismarck visitò il Governatore della Polonia.

**Dresda** 6. L'Imperatore d'Austria passò la serata d'ieri e questa mattina colla famiglia Reale. Partirà per Berlino.

**Cherburgo** 6. Thiers parlò sull'importanza militare di questa città, specialmente del suo avvenire commerciale, poichè le tendenze attuali dei Gabinetti europei mirano sempre più ad uno scopo pacifico.

**Berlino** 6. L'Imperatore d'Austria col Principe di Sassonia, giunse stasera alle ore 6. Venne ricevuto alla Stazione dall'Imperatore Guglielmo, dal Principe imperiale, da tutti i Principi reali presenti e da Bismarck. L'Imperatore Guglielmo e i Principi tedeschi portavano l'uniforme austriaco; l'Imperatore Francesco quello del suo reggimento prussiano. L'Imperatore d'Austria, discendendo dal vagone imperiale, abbracciò l'Imperatore di Germania, quindi recossi con lui in vettura scoperta al castello reale. Alle ore sette l'Imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato da Andrassy, andò a far visita all'Imperatore Alessandro, al palazzo dell'Ambasciata russa, quindi i due Imperatori si recarono insieme a pranzo al castello Reale in mezzo ad un'ovazione di grande folla; la città è imbandierata.

**Parigi** 6. L'*Opinione Nazionale* afferma sotto riserva; che l'Imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di abdicare a favore del Principe Federico Guglielmo.

L'abdicazione sarebbe motivata da ragioni di salute e dal desiderio dell'Imperatore che Bismarck rimanga al potere anche sotto il suo successore.

**Parigi** 6. L'*Evenement* pubblica il seguente dispaccio in data di Aia 6: Il Congresso internazionale dichiarò che il Consiglio generale risiederà a Londra è sciolto. Il nuovo Consiglio sederà a Nuova Yorck. Carlo Max ha date le dimissioni.

**Ginevra** 6. Il Tribunale arbitrale ha terminate oggi le sue deliberazioni; sono aggiornati i dettagli e la redazione definitiva a lunedì. Il protocollo verrà firmato sabato 14 corrente. Il Consiglio federale ha invitato il Tribunale arbitrale a pranzo, a Berna, il prossimo giovedì.

**Madrid** 6. È smentita la voce del viaggio della Regina in Italia. Il giornale *Igualdad*, confutando la stampa inglese, combatte energicamente l'idea della cessione di Cuba. (*Gazz. di Ven.*)

**Bruxelles**, 7. Il Re ricevette oggi monsignor Merode, arcivescovo di Mitilene in udienza privata. Monsignor Merode espose le basi della posizione autonoma desiderata dal clero.

**Parigi**, 7. Il conte di Chambord è atteso da Frohosdorf per assistere ad una conferenza di partito che avrà luogo verso la fine di settembre. Si attendono nuove manifestazioni da parte di questo pretendente al trono e dei suoi partigiani.

**Pest**, 7. Il *club* della sinistra discute oggi le proposte di Ghiczi relative ad un avvicinamento. Probabilmente oggi verranno portate a termine le verifiche. Le sezioni contestarono pochi mandati.

**Praga**, 7. Le *Narodni Listy* annunciano da Berlino che le trattative della conferenza degl'Imperatori hanno per iscopo il contegno degli Stati verso la Sede pontificia. (*Progr.*)

**Berlino**, 7. La *Gazzetta dello Spener* annunzia che Arturo Rinnaird membro del Parlamento inglese presentò a Bismark un indirizzo il quale pronunciasi categoricamente contro l'infallibilità esprimendo sensi di simpatia e di ammirazione per Bismark non che, la speranza che l'Europa sarà fra poco liberata dalla perniciosa influenza dell'ultramontanismo.

L'indirizzo è firmato da 21 membri del parlamento, da parecchi vescovi e da molti preti.

**Berlino**, 7. I giornali tengono un linguaggio assai benevolo verso l'Imperatore d'Austria.

La *Gazzetta Nazionale* dice che la visita dell'Imperatore Francesco è una riprova dei sentimenti amichevoli che esso ha verso la Germania.

La *Gazzetta* fa voti per la prosperità dell'Austria. Soggiunge che gli uomini di Stato dell'Austria meritano ogni fiducia perchè dedicano tutte le loro cure a ben essere della loro patria.

**Berlino**, 7. Andrassy visitò iersera Bismark, trattenendo con lui per molto tempo.

**Osservazioni meteorologiche**
*Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico*

| 8 settembre 1872 | ORE 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 750.9 | 749.8 | 749.7 |
| Umidità relativa . . | 80 | 57 | 85 |
| Stato del Cielo . . | coperto | ser. cop. | q. cop. |
| Acqua cadente . . | — | — | — |
| Vento ( direzione . . | — | — | — |
| ( forza . . | — | — | — |
| Termometro centigrado | 23.2 | 26.1 | 21.4 |

Temperatura ( massima 28.4
( minima 17.7
Temperatura minima all'aperto 16.0

## NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 7 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 74 —. — | Azioni tabacchi | 782. 50 |
| » fine corr. | —.—. — | » fine corr. | —.— |
| Oro | 21.63. — | Banca Naz. it. (nomin.) | —.— |
| Londra | 27 26. — | Azioni ferrov. merid. | 468 50 |
| Parigi | —.—. — | Obbligaz. » » | 232.75 |
| Prestito nazionale | 85.75. — | Buoni | 542.— |
| » ex coupon | —.— | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Obbligazioni tabacchi | 529 20 | Banca Toscana | 1750.— |

VENEZIA, 7 settembre

La rendita per fine corr. da 67.40 a —.— in oro e pronta a 73.80 da —.— in carta. Obbligaz. Vitt. Emanuele a lire —.—. Azioni strade ferrate romane a lire —.—. Da 20 franchi d'oro lire 21.63 a lire 21.64. Carta da fiorini 37.55 a fior. 37.57 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.48.3[4 —.— per fiorino.

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 genn. | 73.72 | 73.75 |
| » » fin corr. » | —.— | —.— |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott. | 85 60 | 85 70 |
| Azioni Italo-germaniche . . | —.— | —.— |
| » Generali romane . . | —.— | —.— |
| Obbl. Strade-ferrate V. E. . . | —.— | —.— |
| » » » Sarde . . | —.— | —.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 21.61 | 21.62 |
| Banconote austriache | 248.— | —.— |
| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5 0[0 | — |
| della Banca Veneta | 5 0[0 | — |
| della Banca di Credito Veneto | 4 3[4 0[0 | |

TRIESTE, 7 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.22.1[2 | 5.23.1[2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.72. — | 8.73. — |
| Sovrane inglesi | » | 11.— — | 11.01. — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T | » | — | — |
| Argento per cento | » | 107.85 | 108.15 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA, dal 6 al 7 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 66.25 | 66.40 |
| Prestito Nazionale | » | 71.50 | 71.45 |
| » 1860 | » | 105.10 | 105.50 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 886.— | 889.— |
| » del credito a fior. 200 austr. | » | 341.70 | 342.60 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 109.— | 109.— |
| Argento | » | 107.75 | 107.65 |
| Da 20 franchi | » | 8.71. — | 8.70. — |
| Zecchini imperiali | » | 5.24. — | 5.24. — |

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
*praticati in questa piazza 7 settembre*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo (ettolitro) | | it. L. | 21.86 | ad it. L. | | 25.52 |
| Granoturco nostrano | » | » | 16.66 | | » | 17.71 |
| » forestο | » | » | 14.— | | » | 14.50 |
| » nuovo | » | » | 14.— | | » | 14.58 |
| Segala | » | » | 13.70 | | » | 13.89 |
| Avena in Città | » rasato | » | 8 65 | | » | 8.75 |
| Spelta | » | » | —.— | | » | 29.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | | » | 29.— |
| » da pilare | » | » | —.— | | » | 15.— |
| Sorgorosso | » | » | —.— | | » | 10.— |
| Miglio | » | » | —.— | | » | —.— |
| Lupini | » | » | —.— | | » | 7.29 |
| Fagiuoli comuni | » | » | —.— | | » | —.— |
| » carnielli e schiavi | | » | —.— | | » | —.— |
| Castagne in Città | rasato | » | —.— | | » | —.— |
| Lenti il quintale | | » | —.— | | » | 55.— |
| Saraceno | » | » | —.— | | » | —.— |
| Fava | | » | —.— | | » | 17.— |

**Orario della ferrovia**

| ARRIVI da Venezia | da Trieste | PARTENZE per Venezia | per Trieste |
|---|---|---|---|
| 2.28 ant. | 1.36 ant. | 2.30 ant. | 3.10 ant. |
| 10.35 » | 10.54 » | 5.30 » | 6.— » |
| 2.30 pom. | 9.20 pom. | 11.44 » | 3.— pom. |
| 9.04 » | | 4.25 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

**(Articolo Comunicato).**

Il dott. **Giuseppe Giavedoni** medico condotto di Camino di Codroipo, nel dì 19 dell'andante mese eseguiva l'amputazione del piede secondo il metodo del Syme modificato dal Pirogoff su di un giovane di 24 anni, che già procede assai bene sulla via della guarigione. — Le cognizioni anatomiche dall'operatore addimostrate, la perizia chirurgica, la sicurezza di mano, la tranquillità di spirito sono doti proprie di provetto e distinto chirurgo, che non lasciano dubbio su una sicura e brillante carriera. — Per tal modo Egli non potrà che vieppiù accrescere la sua fama e rendersi meritevole dell'umanità e della scienza e degno imitatore del rinomato suo Zio dottor Giavedoni da S. Vito al Tagliamento.

Questo piccolo, ma ben meritato segno di ammirazione e di stima offrono alcuni amici colleghi.

*Codroipo li 31 agosto 1872.*

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 1196 D. 3

**Municipio di Tolmezzo**

AVVISO

A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti d' insegnanti.

Maestro di I classe per il Capoluogo coll' annuo onorario di l. 700.

Maestro di II classe idem l. 700.

Maestro di III e IV classe idem l. 800.

Maestra pel Capoluogo l. 500.

Maestra per la scuola mista della frazione di Fusea l. 500.

Maestra id. della frazione di Imponzo l. 500.

Maestra idem della frazione di Cazzaso l. 500.

Maestra idem della frazione di Illeggio l. 500.

Maestra idem della frazione di Terzo l. 500.

Gli aspiranti al posto di Maestro di III e IV classe dovranno essere provveduti di patente di grado superiore.

Tutti gli eletti saranno tenuti a fissare la residenza nella frazione in cui impartiscono l' insegnamento.

Ove uno degli eletti pel Capoluogo si assumesse anche l' insegnamento degli elementi di disegno lineare ed ornamentale nei giorni festivi sarà retribuito con annue l. 100, oltre all' onorario di cui sopra.

A tutti gli eletti incombe l' obbligo delle scuole serali e festive.

Le istanze di concorso da insinuarsi alla Segreteria Municipale entro il termine sopra fissato, dovranno essere munite del bollo competente e di tutti i documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, e gli eletti dovranno entrare in funzione tosto che avranno ricevuta ufficiale partecipazione della nomina.

Tolmezzo, 31 agosto 1872.

Il Sindaco
GIO. BATT. LARICE

N. 562 3

**Municipio di Bagnaria Arsa**

*AVVISO DI CONCORSO*

A tutto 30 corrente viene aperto il concorso ai seguenti posti:

*a)* di Medico Chirurgo-ostetrico per questo Comune composto di 5 frazioni con n. 2624 abitanti, dei quali due terzi circa hanno diritto a gratuita assistenza. Il stipendio è di annue l. 1500; compreso l' indennizzo pel cavallo, e la residenza del medico sarà nella frazione di Sevegliano.

*b)* Maestro per la scuola di questo Capoluogo coll' annuo stipendio di l. 550, e coll' obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti.

*c)* Maestra per la scuola pure di questo Capoluogo coll' annuo stipendio di l. 362. Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Bagnaria Arsa, 4 settembre 1872.

Il Sindaco
GIOV. GRIFFALDI

Il Segretario
*Tracanelli*

N. 307 2

*Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo*

**Il Municipio di Forgaria**

AVVISO D' ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 26 settembre p. v. si terrà il secondo esperimento d' asta per l' appalto qui appiedi descritto sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina.

2. Il dato regolatore d' asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addiverà al deliberamento coll' estinzione naturale dell' ultima candela vergine a favore dell' ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev' esser scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolato d' appalto è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d' ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Forgaria
li 29 agosto 1872.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

La Giunta Municipale
*Pascutini Pasquale*
*Jogna Lorenzo*

Il Segretario
*G. B. Missio*

*Oggetti da appaltarsi*

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cornino e precisamente dalla sezione I. alla 175ª del progetto 1 luglio 1861 n. 250-38 dell' Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali. — Regolatore d' asta 15600, deposito 1560.

*Osservazioni*: I lavori controindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna e saranno pagati giusta deliberazione consigliare 28 maggio p. p. in tre eguali rate delle quali due in corso di lavoro, semprechè le opere fatte coprano l' importo delle rate, e la terza a sei mesi dalla data del decreto di approvazione del collaudo.

N. 504 2

*Provincia di Udine Distr. di Ampezzo*

**Comune di Ampezzo**

Visto le Delibere consigliari 19 novembre 1871 e 19 maggio 1872,

Visto la Legge 25 giugno 1865 N.° 2359

IL SINDACO

**Avvisa**

che per il collocamento della vasca di abbeveraggio degli animali, il Consiglio statuì di permutare la rimanente area del demolito lavatoio, con la restante porzione dell' orto degli eredi Stua, salvo conguaglio in denaro per le differenze di valore e superficie dei fondi da permutarsi; che la relazione ed il piano di massima sono depositati nell' Ufficio del Comune; che per gli eventuali reclami si fissano 15 giorni dalla pubblicazione del presente manifesto nel giornale per le pubblicazioni amministrative della Provincia, e nell' albo pretorio del Comune.

Ampezzo, 4 settembre 1872.

Il Sindaco
M. PLAI

N. 1050 II 3

REGNO D' ITALIA

*Prov. di Udine Circondario di Cividale*

**Municipio di Premariacco**

AVVISO

In seguito a consigliare deliberazione del giorno 31 ottobre 1869 n. 822, nonchè a quella delli 13 gennaio 1872 n. 42 di questa Giunta Municipale, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del venturo settembre 1872 ai seguenti posti:

*a)* Maestro per la scuola maschile della frazione di Premariacco collo stipendio annuo di it. l. 500.

*b)* Maestro per la scuola maschile della frazione d' Orsaria coll' annuo stipendio di l. 500.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

La nomina sono di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione, avvertendo che i signori Maestri assumeranno le loro attribuzioni coll' anno scolastico 1872-73.

Dal Municipio di Premariacco
li 29 agosto 1872.

Il Sindaco
D. CONCHIONE

Il Segretario
*Tonero*

N. 610.

**Avviso di concorso**

A tutto il 15 ottobre viene aperto il concorso al posto di Maestra Elementare del Comune di Treppo Grande, cui va annesso l' anno stipendio It. L. 333.

Le istanze corredate a termini di legge verranno presentate a questo Municipio entro il suddetto termine.

Treppo Grande 5 settembre 1872.

Per il Sindaco
N. FLOREANI

*Regno d' Italia Provincia di Udine*

**Comune di S. Vito di Fagagna**

In conformità a Consigliare Deliberazione 18 agosto p. p. N. 526 a tutto il corr. mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Maestra per questo Comune, con l' obbligo nella stessa d' impartire l' istruzione nelle ore antim. nel Capo Comune, e nelle ore pom. nella Frazione di Silvella, o viceversa secondo avviso della Giunta Municipale.

L' annuo stipendio è di It. L. 333 (trecento trentatre) pagabili in rate trimestrali postecipate.

L' istanza, corredata dai prescritti documenti verrà prodotta a questo Protocollo entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
S. Vito di Fagagna li 3 settembre 1872

Il Sindaco
SCLABI SANTO.

Il Segretario
*A. Nobile.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1309 3

**Avviso**

Riattivatasi nel Comune di Gemona una seconda residenza Notarile, coll' inerente deposito cauzionale di l. 3300, in Cartelle di rendita italiana a valor di listino, se ne apre il concorso.

Chiunque aspirasse al detto posto dovrà produrre alla scrivente, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale ufficiale di Udine, » la propria supplica corredata dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257 P. 3087.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile provinciale

Udine, 3 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
*A. Artico*

N. 51. R-H-E.

**La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona**

*fa noto*

che l' eredità di Costantini Giuseppe q.m Pietro d' Orland e Braiduzze, morto in Trasaghis il 25 febbraio 1872, venne accettata beneficiariamente nel verbale 3 corrente a questo Numero da Floreanini Valentina vedova di Giacomo Costantini di Trasaghis per conto del minore di lei figlio Costantini Federico fu Giacomo per la quota a detto minore competente a base del testamento 24 febbraio 1872 N. 2997 atti di questo notajo dott. Pontotti.

Gemona 4 settembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO



Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.